

Sant'Egidio, l'opera di carità e preghiera in città

a pagina 2

La Notificazione del Vicario per i riti pasquali

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Le tante iniziative di solidarietà: da Caritas ad Antoniano, dal Portico della Pace al Comune. Martedì l'arcivescovo donerà le «Scatole della pace» ai profughi, Venerdì Santo le meditazioni della Via Crucis offerte dalla comunità greco-cattolica

DI LUCA TENTORI

Stessa settimana di guerra in Ucraina e la cronaca bolognese si riempie ancora di iniziative di accoglienza, di vicinanza e di interventi diretti in quelle terre martoriate. Lo scorso fine settimana alla carovana nazionale «Stop the war now» si sono aggiunti una decina di pullmini delle associazioni che fanno a capo al Portico della Pace. Destinazione Leopoli per offrire viveri e medicinale e riportare profughi. Domenica la breve visita dell'arcivescovo alla parrocchia greco-cattolica ucraina di via dei Leprosetti dove ha incontrato i numerosi profughi giunti a Bologna e in particolare i bambini. Martedì Piazza Maggiore era gremita per il concertone «Tocca a noi - Musica per la pace» che ha lanciato una raccolta fondi. Anche Antoniano, con la rete Operazione Pane, si mobilita per portare aiuti in Ucraina con interventi nel Paese, ai confini e in Italia, dove dall'inizio della guerra continuano ad arrivare migliaia di persone. In particolare, sostiene alcune strutture francescane in Ucraina, a Konotop, Odessa e Kiev, e una struttura in Romania impegnata ad offrire supporto alle mamme e ai bambini che attraversano il confine dell'Ucraina, non solo con aiuti primari ma un sostegno concreto per integrarsi e inserirsi nel mondo del lavoro, a partire dall'insegnamento della lingua rumena. Martedì prossimo, 12 aprile, alle 9.45 nel cortile della Curia, (via Altabella, 6) l'Arcivescovo consegnerà ai bambini profughi ucraini le «Scatole della pace» donate dalle scuole bolognesi attraverso il progetto «Adotta un nonno - Ucraina» promosso da Acli, Caritas e Ufficio Scuola della diocesi. In particolare l'Istituto Maria Ausiliatrice di via Jacopo

della Quercia ha realizzato più di 250 scatole da donare ai bambini ucraini. La Chiesa greco-cattolica in Italia ha deciso di adeguare il suo calendario liturgico a quello romano, per cui celebreranno la Pasqua nella stessa domenica in cui la celebra la Chiesa latina, domenica 17 aprile. Alla Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza, venerdì 15 aprile alle 20, saranno proposte le meditazioni composte da don Mykhailo Boiko, parroco della comunità ucraina credo-cattolica bolognese, mentre la celebrazione principale della sua comunità della domenica di risurrezione, sarà ospitata nella cattedrale di San Pietro, con l'invito esteso a tutti gli Ucraini che dimorano provvisoriamente nel nostro territorio. Comincia a rallentare invece il flusso di arrivi di ucraini. Ad osservarlo è la Caritas diocesana ancora impegnata in prima linea

nell'accoglienza all'Hub dell'Autostazione, (ora aperto solo il mattino dalle 9 alle 13) con un'operatore e una mediatrice culturale. L'attenzione si sta spostando ora sulla cura di quanti sono ospiti nelle famiglie e nelle parrocchie. E a breve proprio per loro è previsto un incontro con l'Arcivescovo per conoscersi, fare rete anche con la Caritas e trovare nuove soluzioni e sostegni dopo la prima accoglienza. Tra i nuovi interventi anche la fornitura di alcuni apparecchi informatici per permettere ai bambini e ragazzi di continuare a partecipare alle lezioni in Dad. Prosegue la raccolta fondi della Caritas (bonifico tramite Iban intestato a Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana IT94U05387024000000014493 08 Causale: "Europa-Ucraina") per un sostegno da subito anche alle Caritas di Moldavia, Ucraina, Romania e Polonia.

Il programma della Settimana Santa

Sono iniziati ieri sera con la Veglia delle Palme nella Basilica di San Petronio, presieduta dall'arcivescovo, i riti della Settimana Santa. Il programma prevede diverse liturgie in Cattedrale presiedute dall'Arcivescovo. Mercoledì 13 sarà celebrata la Messa crismale alle 18.30 (diretta streaming su www.chiesadibologna.it); il Giovedì Santo, 14 aprile, verrà officiata la Messa della Cena del Signore, segue l'Adorazione Eucaristica; il Venerdì Santo, 15 aprile, si aprirà al mattino alle 9 con la celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi eal-le 17.30 la celebrazione della Passione del Signore; alle 21 la consueta Via Crucis cittadina, lungo via dell'Osservanza. Per il Sabato Santo, i riti occuperanno la mattina alle 9 con la celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 10.30 l'Ora della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria; alle 12 nella Basilica di Santo Stefano la recita dell'Ora Media; la sera alle 22, infine, la Messa solenne della Veglia Pasquale, durante la quale verranno impartiti i Sacramenti di iniziazione cristiana degli adulti. La Domenica di Pasqua alle 16.45 Vespri solenni e alle 17.30 la Messa episcopale per la celebrazione della Risurrezione. Per le celebrazioni della Settimana Santa il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, ha inviato una Notificazione.

servizi a pagina 5



Il gruppo bolognese de «Il Portico della Pace» a Leopoli manifesta per la pace

Ucraina, è l'ora dell'accoglienza

Missione «Ascolta la pace», annuncio in centro

Si è conclusa ieri la Missione «Ascolta la pace» della Zona pastorale San Pietro con l'annuncio della Pasqua. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto la Messa di chiusura in Cattedrale per poi partecipare alla Veglia delle Palme e al concerto conclusivo nella Basilica di San Petronio. Tante le persone raggiunte nelle chiese, ma soprattutto nelle strade del centro. La mia testimonianza parte dal terzo giorno della Missione. Con il passo del Vangelo di Giovanni «E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola» padre Luca Preziosi, che coordina la nostra missione,

ha scaldato i cuori di tutti noi in procinto di uscire per incontrare la gente tra le strade del centro. Sono Rosa, una sposa della Comunità Mariana Oasi della Pace; dopo un percorso di formazione insieme al mio coniuge ho fatto il voto di «essere pace ed intercedere per la Pace nel mondo» alla sequela della Regina della Pace. Essere insieme ai missionari come sposi è una grande possibilità per fare testimonianza dell'incontro che abbiamo avuto con Cristo, Principe della Pace; ma è anche una sfida verso il mondo di coloro che non ancora hanno fatto questo incontro. In questa missione siamo tanti,

appartenenti a carismi diversi, ma uniti nello spirito della carità evangelica; è una missione popolare intercarismatica. La preghiera del Rosario meditato nella cappella musicale della Basilica di San Domenico ha aperto la missione cittadina



I missionari in centro

con l'affidamento a Maria, e non poteva essere diversamente dal momento che è lei che ci porta a Gesù. Toccata da questo incontro mariano abbiamo continuato a distribuirci per le strade portando il messaggio «Ascolta la pace», attraverso banchetti posizionati in città, presidi presso il Battistero per sacerdoti disponibili alle confessioni ed il porta a porta per chi non fosse ancora venuto a conoscenza del fitto programma di attività organizzate per l'intera settimana. Se l'approccio per strada sembra non convincere molto il passante frettoloso o il pensionato mal disposto ad aprire le porte di casa, la

partecipazione agli eventi è stata sentita e numerosa, come quella di alcuni genitori degli alunni delle varie scuole. Molto forte è stato l'incontro «Al servizio della carità», durante il quale sono stati dati voce e volto a chi, pur muovendosi nell'anonimato del volontariato, fa grandi cose a favore delle fasce più fragili della società. La preghiera carismatica del «Roveto ardente», guidata dal Rinnovamento dello Spirito, che si è svolta il 6 aprile ha coinvolto tutti noi nella preghiera di lode al Signore lasciando tanta pace nei cuori.

Rosa Vallece
Comunità mariana
«Oasi della pace»

conversione missionaria

Guerra, Pasqua e tempi lunghi

La Pasqua irrompe in tempo di guerra. L'annuncio della risurrezione è annuncio di vittoria sulla morte e sul peccato, la lieta notizia che l'umanità aspetta da sempre: si potrà cantare l'alleluia gioioso o dovremo abbassare i toni per non essere smentiti dal fragore delle bombe?

I primi cristiani direbbero che chi non è felice per Pasqua fa peccato, perché nulla è più sicuro della vittoria di Cristo; ma come sta insieme la gioia e l'orrore per tanta sofferenza e distruzione? La conseguenza della Pasqua non è il miracolo che tutto andrà bene. Anche nella migliore delle ipotesi, sperando e pregando intensamente perché si giunga presto al cessate il fuoco, la prospettiva è quella dei tempi lunghi.

Anche a questo proposito occorre dire che è come un seme gettato nella terra, che deve essere calpestato e marcire per spuntare e crescere, accompagnato dalla cura premurosa. La via della pace è indicata bene dal disarmo: dal liberarci dall'idea folle che producendo, vendendo, usando armi sempre più distruttive si possa giungere alla pace. Occorre una conversione interiore, la forza di riconoscere e chiedere perdono, la capacità di riconciliarsi e intraprendere un percorso di vita nuova. Davvero dalla Pasqua verrà la pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

Ai piedi della croce e sotto le bombe

La pace nasce dalla giustizia e dalla carità e ha come fondamento la capacità di perdono e di riconciliazione. Questo forte richiamo è giunto nel pieno della Quaresima e della guerra in Ucraina. Iniziare la Settimana Santa quest'anno significa avere una nuova prospettiva in grado di comprendere che per avere la pace occorre che il cuore dell'uomo sia in pace. Così si può tornare a vivere insieme in un cammino che rispetti l'altro, le culture e le tradizioni diverse, e concepisca un bene comune più grande dei singoli interessi nazionali. Senza dimenticare tutti i conflitti che vi sono nel mondo. Ai piedi della croce e nella via crucis odierna vi sono anche le vittime che cadono sotto le bombe e pure gli uomini sgomenti di fronte al linguaggio crudele della guerra. I costruttori di ponti lanciano messaggi e invocano un mondo che non accetti la logica delle armi, dell'invasione del più forte, del ricatto e dell'annessione. L'Europa, che per decenni ha vissuto senza guerra, ora ha una corona di spine nel suo cuore e percepisce che la tragedia non le è cosa lontana. Purtroppo ci vorrà tempo e bisognerà imparare ad avere pazienza per risolvere questo pantano e groviglio di fuoco. I cambiamenti accadono, appunto, nel tempo e la pace non è solo il silenzio delle armi, ma la ricostruzione dell'umanità e delle relazioni. Aiutare chi soffre, con la gioia di spendersi nell'amore per gli altri, indica una via per uscire e trovare libertà. Nell'ora segnata dal grande dolore l'Arcivescovo ha rivolto una preghiera per la fine del conflitto e pure un pensiero per l'inizio del Ramadan, perché anche come credenti si faccia appello alle coscienze e vi sia la rottura delle catene della guerra e l'inizio di una nuova primavera. Il male continua a far sentire la sua presenza che molti, ingenuamente, pensavano di avere sconfitto per sempre. Invece siamo lì a dover ricostruire, in questa guerra mondiale a pezzi che riguarda tutti, ascoltando l'annuncio di pace che la Pasqua porta al cuore dell'uomo. Ieri sera nella Veglia delle Palme in San Petronio i giovani hanno espresso il loro desiderio di vita, di essere fratelli tutti. E martedì scorso alla libreria San Paolo in via Altabella vi è stato un altro incontro della Missione cittadina che ha toccato il cuore di Bologna con un segno e un ascolto. Se la diversità può portare alla divisione, la relazione con il Padre è l'inizio di una vita nuova. Per costruire la pace nel cuore dell'uomo, infatti, si cerca una paternità più grande.

Alessandro Rondoni



La condivisione della Parola nella libreria delle Paoline

Problema casa, occorre un cambio culturale

Sabato 2 aprile nel teatro Antoniano si è tenuto il convegno «Abitare Possibile», organizzato dalla Caritas diocesana e Antoniano. Nel corso della mattinata la vicesindaca e assessora alla casa Emily Clancy e il presidente di Acer Bologna, Marco Bertuzzi, si sono confrontati con don Matteo Prosperini, direttore di Caritas diocesana e Fra Giampaolo Cavalli, direttore di Antoniano Onlus, sul tema dell'abitare a Bologna. Nel corso degli ultimi anni la pandemia ha fatto riemergere una fragilità abitativa diffusa che sembrava essere scomparsa, data la ripresa del mercato e l'esplosione delle locazioni turistiche fino al 2019. A Bologna, l'impianto delle politiche abitative è migliore rispetto ad altre realtà ed ha evitato l'esplosione del problema, ma è stato anche grazie alla dedizione di

tantissimi volontari e associazioni che molte famiglie non hanno perso la propria casa. «Occorre un cambiamento prima di tutto culturale – ha osservato don Prosperini – perché in questi giorni vengono proposte molte case per ospitare i profughi ucraini, ma sarebbe bello pensare sempre ad una comunità di persone che mettono a disposizione gli alloggi con affitti realmente calmierati e senza discriminazioni, avendo in cambio, ad esempio, un'agevolazione». Anche Fra Giampaolo Cavalli osserva come «L'abitazione è il primo luogo per una vita possibile, per una vita vera e autentica. Oggi riusciamo ad aprire porte che non avremmo mai aperto in altre situazioni e questo ci interroga sul fatto che c'è una possibilità di accoglienza e ci provoca a capire come

quest'accoglienza possa aprire un percorso di riflessione». Nel pomeriggio si è parlato di esperienze legate al tema della casa, per evitare di replicare interventi sulle stesse persone e soprattutto di creare progetti «copia» che spesso partono anche da un glossario non condiviso. Dinnanzi all'onda lunga della pandemia, con l'aumento potenziale degli sfratti e la povertà energetica in forte crescita a causa dei rincari delle bollette, è tempo di agire in maniera integrata sia all'interno del terzo settore sia con l'amministrazione. Si è parlato molto di come vi sia il rischio che la parola «co-progettazione», alla base di molti investimenti del Pnrr sulla casa, rischi di restare lettera morta tra pubblico e privato sociale. Serve un vero e proprio cambio culturale dinnanzi al tema abitativo.

Gianluigi Chiaro

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Al Salone del Libro per rinascere

L'uscita del nuovo libro dell'economista e saggista biblico Luigino Bruni, «Profezia è storia» e una serie di proposte per il periodo pasquale sono i preparativi delle Edizioni dehoniane Bologna (Edb) verso il 60° anniversario, con iniziative lanciate a partire dal prossimo Salone internazionale del libro, a Torino dal 19 al 23 maggio: il marchio del Centro editoriale dehoniano, proprietario anche della casa editrice Marietti 1820, intende rilanciare il progetto editoriale e sventare l'annunciato fallimento dell'autunno scorso. Esso infatti non ha interrotto l'attività, grazie all'azione del curatore Riccardo Roveroni, nominato dal Tribunale di Bologna per assicurare, con consulenze a livello nazionale, una nuova prospettiva alla storica sigla, ancora tra i leader del mercato librario religioso italiano. Il fallimento era stato annunciato per carenze nella gestione, ma il Tribunale ha acconsentito alla continuazione dell'attività in esercizio provvisorio e molto presto aprirà un bando per la ricerca di nuovi investitori e la vendita dell'azienda. In occasione del 60° è tra l'altro prevista una collana denominata «Gold» che ripropone nuove edizioni di successi Edb, dalla Bibbia di Gerusalemme in edizione illustrata al cele-

bree commento di Gianfranco Ravasi del Cantico dei Cantici, dall'interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia di Jean-Louis Ska o della Lettera ai Romani di Romano Penna fino alla Storia della letteratura cristiana antica di Manlio Simonetti ed Emanuela Prinzivalli. Nel catalogo anche autori come Enzo Bianchi, Marc Augé, Zygmunt Bauman, Luigi Ciotti, Franco Ferrarotti, Primo Mazzolari, Nando Pagnoncelli, André Wénin. Tra le riviste, con oltre 10000 abbonati, si possono ricordare «Parola Spirito e Vita», «Testimoni», «Messa e preghiera quotidiana», «Rivista biblica» e «Orientamenti pastorali». L'appuntamento per i lettori resta sul sito <https://www.dehoniane.it> e, in presenza, al prossimo Salone del Libro al Lingotto di Torino.



La Comunità, nata a Roma, dal 2009 svolge la sua azione di preghiera e carità anche in città. Nell'Oratorio dei Guarini un piccolo dormitorio per persone senza fissa dimora



Il piccolo dormitorio allestito dalla Comunità di Sant'Egidio per i senzatetto nell'Oratorio dei Guarini in Galleria Acquederni



Un momento del convegno organizzato dall'Ucsi

Pedofilia nella Chiesa, giornalismo alla prova

«Nel delicato tema degli abusi (che non sono solo sessuali, ma anche, e spesso insieme, di potere e di coscienza) è decisivo l'aspetto dell'informazione. La Chiesa, messa sotto accusa per questi fatti, è chiamata a non drammatizzare, ma anche a non sminuire la gravità di questi eventi, puntando soprattutto sulla prevenzione e facendo comprendere che, da una parte ciò che è reato va prontamente denunciato e perseguito, dall'altra le false accuse rimangono, e spesso distruggono gli accusati». Così si è espresso monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, referente della Conferenza episcopale italiana per la Pontificia commissione per la tutela dei minori e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa, in apertura del convegno «La deontologia nel rispetto della notizia e dei lettori: il caso pedofilia nella Chiesa» organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Monsignor Ghizzoni ha ricordato l'impegno della Chiesa, iniziato nel 2007, proseguito con le prime Linee Guida nel 2014 e con quelle ulteriori, tuttora valide, del 2019. «Anche i processi canonici per abusi sono aumentati; ma resta appunto il problema dell'informazione». Informazione che da parte sua deve seguire con rigore le regole deontologiche: lo ha ricordato Michele Partipilo, giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno», che ha trattato il tema «I professionisti della parola e la denuncia dei casi. Storia di un rapporto controverso». «Il lavoro del giornalista è un impegno al servizio degli altri - ha sottolineato - e quindi una grande responsabilità. Il punto principale è il rispetto delle persone, con tutti i loro diritti. Così va rispettato il diritto all'identità personale oggi, escludendo il passato, quindi all'oblio, se il passato non influisce sull'oggi. Tenendo sempre conto che "interesse pubblico" non coincide con "curiosità pubblica". Anche nel caso degli abusi, quindi, occorre non citare i nomi delle vittime, a meno che non lo chiedano espressamente, e usare un linguaggio rispettoso, senza sminuire la gravità del fatto, ma evitando la spettacolarizzazione». Molto importante e completa la relazione di Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice de «Il Regno», che ha trattato de «La barca nella tempesta: comunicare l'istituzione, comunicare con le vittime». «I cattolici sono sempre stati paladini della deontologia - ha ricordato - ma ciò è stato messo a dura prova quando è emersa la presenza della pedofilia nella Chiesa. In quel momento infatti i "laici" sono partiti all'attacco della Chiesa e i cattolici sono stati costretti sulla difensiva: ci sono state violazioni della deontologia da una parte, silenzi colpevoli dall'altra. Così è apparso, almeno all'inizio, che la pedofilia fosse presente solo nella Chiesa cattolica. E in effetti, il 99% dei casi sono emersi da inchieste giornalistiche, e la Chiesa dovuto rispondere». «Da questa dolorosa vicenda - ha sottolineato Gandolfi - vengono forti insegnamenti per noi comunicatori cattolici. Anzitutto, noi dobbiamo essere un "ponte" tra vittime e istituzione; e nel fare questo, non dobbiamo trattare la pedofilia come un'emergenza e la Chiesa come una forza che deve difendersi dalla verità. Nello stesso tempo, non dobbiamo alimentare il caos comunicativo e suscitare pareri qualunque, ma svelare il clima e contribuire a fare verità e giustizia, mostrando che anche nella Chiesa si fa un'informazione accurata e non faziosa. Comunicazione che può nascere solo da un lavoro comune fra comunicatori e istituzione». (C.U.)

DI IVAN VITRE

La Comunità di Sant'Egidio ha portato la sua opera di carità anche a Bologna nella sede dell'antico Oratorio dei Guarini, in Galleria Acquederni, accanto alle Due Torri. È in questa sede che la Comunità ha creato un piccolo dormitorio per l'accoglienza di persone senza fissa dimora, durante il periodo invernale. I giovani coinvolti in questa iniziativa, studenti liceali e universitari, si ritrovano il venerdì sera nella sede di Galleria Acquederni per preparare dei panini, dopo un momento di preghiera, da distribuire «ai nostri amici», così li ha definiti uno di loro. «Il panino – continuano i volontari – diventa un mezzo per creare un rapporto di amicizia con i senzatetto». Anche se la nostalgia per il luogo di provenienza persiste nei loro pensieri, quanti sono stati accolti in comunità si dimostrano enormemente grati per l'opera di bene che è stata loro offerta e si sentono ormai parte di questa «famiglia». Tra le persone accolte vi sono stranieri e italiani con situazioni di drammatica precarietà, non solo economica, ma anche familiare. Come Luigi, originario di Molfetta in provincia di Bari, che, tra la malinconia per il mare presso cui è cresciuto e una forza d'animo ammirevole, si dice «un figlio della sfortuna, ma la sfortuna si può vincere. Dipende dallo spirito della persona». Riconoscenti di questo servizio sono anche Kingsley e Atakilti. Quest'ultimo, proveniente dall'Eritrea, ricorda l'aiuto della

Sant'Egidio, l'opera a Bologna

Comunità per l'arrivo in Italia, circa un anno e mezzo fa. Ora svolge servizio come custode dell'Oratorio e racconta la bontà delle persone che lo circondano e la serenità dell'ambiente in cui vive e lavora. Tuttavia, forte è la nostalgia per l'Eritrea, ma soprattutto per la sua famiglia che lì ha lasciato. Simona Cocina, responsabile della Comunità di Sant'Egidio di Bologna, parlando di una delle numerose visite del Papa nella sede della Comunità in Trastevere, ricorda che Francesco per definirla ha menzionato tre «P»: preghiera, poveri e pace, che sono i fondamenti su cui è stato costruita la comunità. «Che questa fedeltà – dice Cocina -, questa pazienza accanto alle persone più fragili sia ciò che davvero può trarre in salvo e può colmare quell'abisso di indifferenza che tante volte annienta». La Comunità di Sant'Egidio, presente a Bologna dal 2009, dedica tre sere durante la settimana – tutti i

martedì alle 19.30 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli; mercoledì e venerdì nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano – alla preghiera e alla diffusione della Parola. «L'Oratorio dei Guarini – spiegano alcune volontarie della Comunità – già anticamente era luogo di accoglienza per i bisognosi e per i malati. Siamo contenti, dunque, oggi di aver riaperto questo luogo». Sant'Egidio, associazione internazionale di fedeli, non solo si occupa dell'assistenza e della vicinanza ai più bisognosi, ma ha anche creato durante il periodo di pandemia un servizio scolastico promosso dal «Movimento dei Giovani per la Pace» nel quartiere Bolognina: vi si insegna l'italiano con lo scopo di «offrire ai rifugiati – dice un'altra volontaria – uno strumento di libertà, che è quello della conoscenza della lingua». Dunque, un'opportunità di incontro duplice, di apprendimento e di integrazione nel Paese ospitante.

RAI UNO

«Volte dei Vangeli»

Va in onda su Rai Uno in prima serata la Domenica di Pasqua, 17 aprile la prima puntata di «Volte dei Vangeli», un programma in tre parti realizzato dal Dicastero per la comunicazione del Vaticano con Rai Cultura, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana e i Musei Vaticani, ideata da Andrea Tornielli e Lucio Brunelli, fotografia e regia di Renato Cerisola, musiche di Michelangelo Palmacci. Il programma raccoglie alcune delle riflessioni di papa Francesco sui protagonisti dei Vangeli e la sua voce ci accompagnerà attraverso le rappresentazioni di grandi artisti, opere e immagini anche inedite di proprietà del Vaticano. La serata evento, presentata da Monica Maggioni, direttrice del TG1, sarà aperta da un contributo originale di Roberto Benigni.

in ascolto sinodale

Massimiliano Rabbi



Un momento dell'incontro

Diversamente abili, parte integrante della comunità

Domenica 27 marzo la Comunità dell'Assunta ha vissuto con l'arcivescovo l'incontro sinodale con le persone e famiglie in situazione di disabilità. L'incontro, partecipato da oltre settanta persone, fra familiari e persone con disabilità divise in sette gruppi da dodici partecipanti, si è svolto a Bologna e, con sfumature diverse, è stato realizzato anche in altri luoghi della nostra diocesi grazie alle tre Case della carità e al gruppo Handy di Cento. Credo che questo incontro abbia generato una reale esperienza di comunione e partecipazione e sia stato importante per coloro che lo hanno vissuto e per la missione futura della Chiesa. La giornata è stata aperta dalla

preghiera e dall'ascolto del Vangelo del Padre misericordioso, accompagnato dalla contemplazione della tela del Rembrandt e da alcune suggestioni che ci hanno restituito la commozione, la compassione e la misericordia del Padre di fronte al figlio che si era perduto, rivelando come questa misericordia non sia qualcosa di statico, ma l'agire stesso del Padre che ci raggiunge con il suo abbraccio e ci consola. Dal successivo ascolto all'interno dei gruppi (nei quali si è cercato di dividere i figli dai genitori per evitare condizionamenti reciproci) sono emerse esperienze di paura e di gioia delle persone in situazione di disabilità e dei loro familiari. Non è mai facile

narrare e condividere il proprio vissuto, soprattutto quando questo è segnato da sofferenza e preoccupazioni per l'oggi e per il domani e forse anche perché ci sono poche occasioni per farlo nelle nostre comunità. In particolare tra le paure più diffuse ci sono la solitudine, anche nell'affrontare un ordinario alquanto impegnativo e il non sentirsi amati per quello che si è; mentre fra le gioie più ricorrenti ci sono quella di avere un gruppo, una comunità, una famiglia con cui condividere la vita così com'è, e il sentirsi amati. Una comunità ecclesiale che desidera camminare accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo deve avere il coraggio di dividerne gioie e paure. L'ascolto, «che è molto più

che sentire», è l'azione che libera il cuore, rompe le catene e le barriere che bloccano le nostre esistenze, spingendoci ad agire, per superare insieme le difficoltà. Dall'ascolto di questa domenica, la missione e il cammino insieme potrebbero partire dalla domanda: dove sono i fratelli e le sorelle con disabilità nella vita ordinaria delle nostre comunità? Ancora troppo spesso chi ha una disabilità resta ai margini, trova difficoltà ad accedere ai sacramenti, a condividere le normali attività della vita pastorale o a partecipare alle iniziative in oratorio; inoltre, le nostre strutture parrocchiali presentano ancora troppe barriere architettoniche, la cui eliminazione è il primo passo per

una comunità che desidera essere accogliente. Nella terza parte dell'incontro l'Arcivescovo ha desiderato dedicare un tempo di ascolto, accogliendo le narrazioni di alcuni amici in situazione di disabilità: un giovane, due famiglie con figli in condizione di fragilità e una persona anziana. Il frutto di tutto quanto è emerso in questo incontro è stato raccolto in sette sintesi e consegnate ai referenti del Sinodo. La Comunità credente si avvicina alla celebrazione della Pasqua, lo Spirito Santo, dono del Risorto, ci aiuti ad essere testimoni credibili della Misericordia del Padre, la sola capace di generare consolazione e pace anche nelle situazioni umanamente complesse e complicate.

Tanti eventi fra pace e cultura

La missione in Ucraina, ma anche la visita al Palazzo arcivescovile

Le ultime settimane sono state ricchissime di avvenimenti per la nostra Chiesa e la nostra città. In questa pagina ne illustriamo alcuni, con foto realizzate da Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia e da altri fotografi. Evento centrale, anche se non si è svolto qui, la missione a cui ha aderito il «Portico della pace» e proposta da varie associazioni che ha portato medicinali e beni di prima necessità a Leopoli, in Ucraina, per soccorrere i civili colpiti dalla guerra. Poi la seconda «Notte di Nicodemo» in Cattedrale, con il filosofo Floridi e il teologo Sequeri. E ancora, un evento storico-artistico: la visita guidata al Palazzo arcivescovile organizzata dal Fai nell'ambito delle proprie «Giornate di primavera». Ancora, la Messa dell'Arcivescovo per gli Operatori del diritto. E, negli ultimi giorni, la Missione al popolo organizzata dalla Zona pastorale San Pietro. (C.U.)



I turisti posano per una foto di gruppo in una grande sala del palazzo dell'Arcivescovado con monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità



Alcuni turisti hanno partecipato a una visita guidata al Palazzo arcivescovile in occasione delle Giornate Fai di primavera, sabato 26 marzo



I volontari creano una catena, donando aiuti e beni di prima necessità nella periferia di Leopoli per l'iniziativa «Stop the war now», ideata tra gli altri dalla comunità Papa Giovanni XXIII



Un momento di colloquio e di annuncio della Missione «Ascolta la pace» della Zona pastorale San Pietro che si è conclusa ieri sera



In Cattedrale il pubblico del secondo appuntamento delle «Notti di Nicodemo» in ascolto di Luciano Floridi e Pierangelo Sequeri sul tema «Pausa e fine», moderati dall'arcivescovo Matteo Zuppi (foto Minnicelli-Bragaglia)



Il coro «Note a verbale» posa col cardinale Zuppi dopo la Messa nella chiesa di San Procolo per gli operatori del diritto

La foto di gruppo di alcuni missionari in Piazza Maggiore dopo un flashmob organizzato mercoledì pomeriggio. Alle spalle, la basilica di San Petronio



DI GIANNI VARANI

La pattuglia di bolognesi, in buona parte di area cattolica, che ha dato vita all'associazione «Bologna Bene Comune» ha tentato un contributo molto serio, giorni fa, al rilancio di un tema apparentemente desueto ma cruciale in una democrazia traballante: il ruolo dei corpi intermedi. La costituzione li indica come «formazioni sociali». È una formula che racchiude in sé un capitale enorme di associazioni, realtà sindacali, imprenditoriali, volontariato, fondazioni non lucrative (l'Emilia-Romagna

Sussidiarietà, il ruolo dei corpi intermedi

ha la percentuale più alta in Italia di soggetti del volontariato, in rapporto alla popolazione). Quelli di Bologna Bene Comune, assieme alla Fondazione per la Sussidiarietà, han cercato di comprendere come buona parte dei problemi che affliggono la nostra democrazia – difficile tenuta del welfare, crisi demografica, partiti ridotti a comitati elettorali, insicurezze generalizzate sul futuro e

sfiducia nella stessa democrazia (sentimento del 56% della popolazione) – derivino proprio dall'aver teorizzato o praticato negli ultimi decenni una ricercata «disintermediazione». Vale a dire, aver puntato su una politica e su governi che parlino direttamente alla gente, senza troppe mediazioni e con una forte enfasi sui leader al comando. L'effetto non è stato un dialogo più intenso e una più

ampia partecipazione popolare. L'ha chiarito Stefano Bonaccini, presidente della Regione e ospite al convegno: non avere soggetti che aggregchino e facciano sintesi dei bisogni sociali, costringe chi governa a mediazioni perenni, notte e giorno, spesso irrisolvibili. «Si era puntato tutto, dopo Tangentopoli – ha incalzato Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione Sussidiarietà – su una democrazia di tipo

americano. Ma questo ha reso la società più debole, ha emarginato i corpi intermedi, non ha valorizzato il potenziale del Terzo settore, che non è solo “assistenza”». Quindi torna quanto mai urgente, secondo Enrico Biscaglia, presidente di Bologna Bene Comune, «praticare una parola apparentemente usurata: sussidiarietà. Ma è altrettanto urgente che le realtà associative, economiche,

cooperative e sindacali, escano dalla mera sussistenza e dalla riduzione a erogatori di servizi burocratici». Significative in questa direzione le esperienze raccontate da protagonisti del Terzo Settore, del Forum Familiare e del mondo Camerale, come Fausto Viviani, Alfredo Caltabiano, Roberto Albonetti e dal presidente di Confcooperative Daniele Ravaglia. In concreto, quali passi fare per un rilancio dei corpi intermedi? Una pista

di lavoro molto sottolineata è stata quella della «coprogettazione» tra pubblico e privato: l'amministrazione pubblica, e chi la guida, non può oggi riuscire da sola né a individuare la complessità e la mutazione dei bisogni sociali, né a immaginare e progettare tutto quello che serve al rilancio del Paese. Si tratta in sostanza di riaprire la via del dialogo con forme nuove, perché lo Stato, il mercato e la società civile siano le tre gambe su cui poggiare per dare risposte alla comunità e rendere forte e credibile la nostra democrazia.

Pupi Avati e Bologna per la guerra ucraina e per tutte le vittime

DI MARCO MAROZZI

«Il Papa vada a Mosca. Celebri una Messa per la pace dove si fa la guerra». Pupi Avati è bolognese di nascita (1938) e ad honorem (Nettuno d'Oro), romano per scelta e honoris causa (laurea Lumsa), cattolico tradizionale, forse tradizionalista e mai bigotto, è guardato con diffidenza dai politici di qualsiasi potere, poi tutti si inginocchiano ai suoi piedi. Quando ha fatto film parlando di fede religiosa – «Magnificat», «L'arcano incantatore», «I cavalieri che fecero l'impresa» – ha lasciato tutti basiti. «Cosa vuole dire?». Ha programmato in tempi non sospetti (senza santi in Paradiso) un film su Padre Marella che la Rai gli ha rifiutato. Ha resuscitato attori ex famosi, li ha reinventati. Altri li ha scoperti di sana pianta, troppi ha dovuto seppellirli. È un bolognese che mai vorrà tornare a Bologna. «Se lo fai pensano che sei un fallito, è la provincia». Proprio per tutto questo nessuno come lui sa cogliere l'anima di Bologna. Da San Petronio a Lucio Dalla a Cesare Cremonini. Regista di Bologna. Ne è il cantore innamorato e smagato. Ed eccolo dire quel che tutti i bolognesi pensano, nella città del cardinal Matteo Zuppi, anima della Comunità di Sant'Egidio e delle attività di pace e diplomazia, degli ex comunisti che cercano un futuro, dei cattolici delusi dai cattolici di governo, che non sanno mediare le istanze del Papa, facendone politica, che non sanno applicare nel suo rigore la dottrina sociale al capitalismo finanziario, si genuflettono a lobby globali. Di Romano Prodi che in anni non sospetti, prima delle guerre jugoslave, delle Primavere Arabe e delle speranze deluse, mentre in Africa si uccideva prima dell'Ucraina, ripeteva: «Tutti sono capaci di parlare con san Francesco. Il problema è parlare con il lupo». In Europa ha perso con la nuove destre, in Italia con le vecchie sinistre. Qualcuno dovrà pur affrontare il lupo, Satana, Putin... chiamatelo come volete. Qui ci fu la più grande federazione comunista dopo Mosca, la più grande associazione Italia-Urss, Giuseppe Dossetti fu inascoltato, Giacomo Leraro inascoltato perché considerati non abbastanza «occidentali». Fondarono l'Istituto di Scienze religiose. Ora tutti, in tutti i fronti, tacciono o parlano troppo sottovoce. In quella che è considerata la città più attiva per il dialogo interreligioso e dove gli Usa hanno fondato la Johns Hopkins. Facciamo pellegrinaggi e concerti bellissimi, non sappiamo dedicarli all'Ucraina e insieme a tutti disperati del mondo. L'Università di Umberto Eco non sa meticcicare, allargare, sacralizzare i segnali e i segni. La Caritas e le comuniste Cucine Popolari avvertono che si rischia una guerra fra nuovi profughi ed eterni miserabili. Creare divisioni fra chi ha bisogno. Non sapere gestire chi vuole tornare a casa, gli ucraini, e quindi crearne le condizioni, qui nel giorno per giorno, nel mondo dove Bologna è comunque un annebbiato simbolo. Farci guardare e guardare con sempre più diffidenza africani, asiatici, medio-orientali in fuga tutti dalla miseria, molti, molti dalle guerre, profughi con vaghe sfumature di grigio. Che gli orrori ucraini almeno servano a farci più uguali.

Piazza Maggiore



Celebri note per sostenere i profughi ucraini

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Martedì 5 oltre 7mila persone hanno partecipato, nella Piazza centrale della città, al concerto in favore dei bambini ucraini colpiti dalla guerra

(FOTO G. BIANCHI)

Lo sport come educazione

DI STEFANO STAGNI *

Nelle memorie dell'Oratorio, don Bosco racconta che da piccolo dedicava molto tempo ad allenarsi negli esercizi di destrezza e abilità. Egli voleva che la gente che l'accompagnava si divertisse nel vederlo fare i salti mortali e camminare sulla corda. Ovviamente non mancava la preghiera finale. L'allenamento educativo, come l'allenamento sportivo, è fondamentale per la vita di un buon cristiano che coniughi sport ed educazione. Esistono diverse esperienze che mettono lo sport e l'educazione al centro, anche se gli interessi economici e agonistici troppo spesso prendono il sopravvento. Certamente non bisogna dare troppa corda all'aspetto competitivo perché si possa gustare l'esperienza sana dello sport. Lo sport vissuto senza pressione agonistica può essere apprezzato da chiunque abbia voglia di cimentarsi in qualche pratica sportiva. Il «Circuito dei Santuari Appennino Bolognese» è un esempio che combina sport e fede, oppure alcune esperienze di campi estivi in cui lo sport è vissuto nei cortili dell'Oratorio, per il quale soprattutto don Bosco spese tutte le sue energie. Voleva che fosse un luogo dove regnava lo spirito di famiglia e dove i giovani potevano essere amati. In questi ambienti, dove lo sport fa da sempre la parte del protagonista, ci sono delle figure educative portanti. Giovannino Bosco a 14 anni viene guidato da don Calosso, che lo sostiene nel suo cammino verso il sacerdozio. Gli dona i giusti consigli, lo corregge, gli insegna a leggere la Parola

di Dio, lo aiuta a studiare la grammatica italiana e il latino. Si può dire che sia stato il primo allenatore di don Bosco! Quando don Calosso morì, per Giovannino fu molto doloroso. Avere fiducia nel proprio allenatore significa abbandonarsi alle sue direttive affinché si migliori sempre. Uno sport educativo parte soprattutto dalla radice, dall'ambiente e da chi dirige, viene costruito giorno dopo giorno con la collaborazione di tutti coloro che ne fanno parte. Quando Giovanni Bosco divenne sacerdote, tutto quello che aveva imparato gli tornò utile per insegnarlo ai suoi giovani, specialmente i mestieri. «Ama il prossimo come te stesso», troviamo scritto nei comandamenti e se partiamo con l'intenzione di creare uno sport diverso da quello dei grandi schermi, dobbiamo ripartire dalle radici della nostra fede e dall'eredità che il Signore ci ha lasciato, che porterà a fare squadra, una squadra come fece don Bosco. Per svolgere la sua missione in mezzo ai giovani, don Bosco cercò molte persone che lo aiutassero e gli stessero a fianco. Alcuni dei suoi più grandi aiutanti furono dei sacerdoti, ma la sua vera e grande squadra la formò il 18 dicembre 1859 chiamando alcuni dei suoi ragazzi a diventare Salesiani. Quei giovani rimasero come «folgorati» e decisero di donarsi totalmente ad imitazione di Cristo seguendo le orme di don Bosco. In conclusione, dopo aver sottolineato alcuni aspetti dello sport educativo e quindi educato, non ci resta che dire: «Facciamo partire il contagio di uno sport sano che metta in luce il dono della presenza nei cortili tra e con i giovani».

* salesiano

DI VINCENZO BALZANI *

L'importante ruolo giocato dagli scienziati per contrastare la pandemia ha riproposto un antico dilemma: il governo deve essere affidato ai politici o agli scienziati? Su questo argomento si era già espresso il filosofo greco Platone: «Le tecniche sanno come le cose devono essere fatte, ma non se devono essere fatte e a che scopo devono essere fatte. Per questo occorre (quella tecnica) che è la politica, capace di far trionfare ciò che è giusto attraverso il coordinamento e il governo di tutte le conoscenze, le tecniche e le attività che si svolgono nella città». Platone, quindi, ci dice che sono i politici che debbono governare; ma non siamo più ai tempi di Platone. Sono passati 2400 anni e la società umana oggi deve fare i conti con l'enorme sviluppo della scienza e della tecnologia. Governare è un'attività molto complessa; anche perché, come ha scritto Hanna Arendt «La realtà ha la sconcertante abitudine di metterci di fronte all'imprevisto, per cui, appunto, non eravamo preparati». Gli imprevisti, in una società complessa come quella attuale, sono molti, ma anche senza imprevisti è la complessità stessa che rende difficile prendere decisioni, cioè governare. Edgard Morin ha scritto che «I problemi importanti sono sempre complessi e spesso sono pieni di contraddizioni. Bisogna quindi affrontarli globalmente, con saperi diversi che debbono interagire fra loro». Questa è una buona ricetta per un buon governo: utilizzare tutti i saperi per conoscere in profondità i vari aspetti di ogni problema e metterli a confronto per riuscire a trarre

una conclusione. I saperi diversi sono quelli che costituiscono la scienza, ma anche altri, non meno importanti, come l'etica, l'economia, il lavoro, le disuguaglianze. La capacità di coordinare situazioni complesse e di prendere decisioni sono le caratteristiche richieste alle persone che, nei Paesi democratici, vengono elette, cioè scelte per governare: quelle che chiamiamo «politici». I quali, però, dovrebbero essere consapevoli che molti dei problemi che devono affrontare sono più grandi di loro, da cui la necessità di consultare chi è più esperto: gli scienziati. Dovremmo, pertanto, avere un Governo politico affiancato da un Comitato scientifico interdisciplinare. Gli scienziati sanno guardare al futuro molto meglio dei politici, che spesso sono condizionati dal desiderio di essere rieletti o dalle pressioni delle grandi industrie. I membri del Comitato scientifico dovrebbero essere nominati dal Presidente della Repubblica per un certo periodo, non legato alle scadenze elettorali. Nelle situazioni di emergenza, poi, come è accaduto per l'attuale pandemia, si dovrebbe far ricorso a Comitati scientifici specifici, i cui componenti dovrebbero essere nominati dal Comitato scientifico interdisciplinare. Ciascun Ministero importante dovrebbe avere un suo Comitato scientifico senza aspettare che si creino situazioni di emergenza, ma per prevenirle. La necessità di una tale forma politico-scientifica di governo è urgente in particolare per il ministero della Transizione ecologica, che oggi è il problema più importante che dobbiamo affrontare.

* docente emerito di Chimica - Università di Bologna

SETTIMANA SANTA

Messa crismale, le indicazioni

Indicazioni del cerimoniere per la Messa crismale mercoledì 13 aprile. Tutti i presbiteri - diocesani e religiosi - sono invitati a concelebrazione portando le proprie vesti liturgiche e stola bianca, possibilmente del c.d. del Congresso eucaristico. Indosseranno le vesti direttamente in Cattedrale prendendo posto nei banchi loro riservati. Così pure tutti i diaconi. Al piano terra dell'Arcivescovado indosseranno i paramenti gli arcivescovi e i vescovi. Indosseranno casula e stola (portando ciascuno amitto camice e cingolo personali) i membri del Consiglio episcopale, il Collegio dei consultori, i vicari pastorali, i segretari per la Sinodalità, i Canonici statuari del Capitolo della



Cattedrale di San Pietro, il Primicerio di San Petronio, i Superiori maggiori, il Segretario del Cism, il vice-presidente dell'Idsc, i presbiteri delle comunità cattoliche di rito orientale con le proprie vesti liturgiche. I ministri istituiti e gli eventuali ministranti, indosseranno le loro vesti liturgiche nel coro del presbiterio della Cattedrale nel settore loro riservato. Tutti sono pregati di trovarsi in Cattedrale o nella sala Bedetti entro le ore 18.15 per prendere posto e prepararsi alla celebrazione.

Zuppi in visita alla parrocchia ucraina

Una visita breve, ma piena di calore, nella chiesa di San Michele dei Leprosi, ad un nutrito gruppo di profughi provenienti dall'Ucraina, soprattutto bambini con le loro mamme. Il cardinale Matteo Zuppi ha raggiunto la parrocchia greco-cattolica al termine della Divina Liturgia domenicale, celebrata da don Mykhaylo Boiko e ha rivolto un saluto alla comunità che ha visto in poche settimane raddoppiare il numero dei suoi fedeli, a causa dei numerosi profughi che hanno dovuto abbandonare il Paese in guerra. «Siamo contenti che questi bambini siano qui - ha detto l'Arcivescovo - li sentiamo figli nostri, fratelli nostri. La loro presenza è un grande segno non solo di accoglienza, ma anche di speranza, per il futuro». «Speriamo che presto l'Ucraina guarisca dalla malattia della guerra - ha detto ancora il cardinale -, una malattia terribile che produce, voi lo sapete, tanti frutti di morte e di sofferenza; una malattia terri-

bile che poi prende anche il cuore di tutti e poi produce odio, produce cattiveria, produce violenza. Noi non sappiamo quando finirà. Vogliamo che finisca quanto prima, che finisca subito, perché ogni minuto, ogni ora che passa genera qualche sofferenza in più. Per questo pregheremo insieme e faremo di tutto perché presto possa venire la Pasqua che è la pace». I bam-



bini hanno donato al Cardinale i loro disegni, che esprimono i loro desideri per la pace nel loro Paese e l'Arcivescovo ha donato a tutti un graditissimo coniglietto di cioccolata. Al termine dell'incontro, l'Arcivescovo ha esortato la parrocchia greco-cattolica ad essere vicina spiritualmente ai profughi e ha offerto la disponibilità di spazi per attività pastorali con i bambini così numerosi. La Chiesa greco-cattolica in Italia ha deciso di adeguare il suo calendario liturgico a quello prevalente, per cui celebreranno la Pasqua nella stessa domenica in cui la celebra la Chiesa latina, domenica 17 aprile. Alla Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza saranno proposte le meditazioni composte dal parroco ucraino, mentre la celebrazione principale della Domenica di Risurrezione sarà ospitata nella cattedrale di San Pietro, con l'invito esteso a tutti gli ucraini che dimorano provvisoriamente nel nostro territorio. (A.C.)

La Notificazione del vicario generale per l'Amministrazione per le celebrazioni prepasquali, a seguito della abrogazione delle disposizioni per lo stato di emergenza Covid

i riti. La Messa crismale sarà il mercoledì alle 18.30, per favorire la partecipazione

Settimana Santa, indicazioni diocesane

DI GIOVANNI SILVAGNI *

La Presidenza della Cei ha diffuso gli orientamenti delle celebrazioni della Settimana Santa di quest'anno, a seguito della abrogazione delle disposizioni per lo stato di emergenza Covid. Rimandiamo a questi orientamenti, riportati nell'articolo a fianco; ad essi aggiungiamo qui alcune specifiche per la nostra diocesi, con alcune note circa gli appuntamenti diocesani di quest'anno. Possono essere riprese nelle modalità solite, in ogni Messa, la raccolta delle offerte dei fedeli, la processione offertoriale, la comunione all'altare dei fedeli che vi si recano in processione, l'utilizzo dei libretti dei canti e dei sussidi.

Messa crismale - Mercoledì Santo - Cattedrale S. Pietro
Per poter esprimere l'unità della Chiesa locale, riunita nell'unica Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo, in questo pomeriggio in tutta la Diocesi non si celebrino altre

Eucaristie, se non in caso di necessità - la Messa ebraica. Pur comprendendo le varie esigenze, eventuali celebrazioni o incontri previsti in quel pomeriggio o sera dovranno essere anticipate nei giorni precedenti o sostituiti. Questa celebrazione speciale, una sola all'anno e unica in ogni Chiesa locale, porta con sé la grazia della manifestazione più piena del mistero della Chiesa, che vive nelle e dalle Chiese locali. Ci è donata dalla bontà di Dio e dalla maternità della Chiesa come un tesoro di bene da scoprire e accogliere in tutte le sue potenzialità. Per favorire la partecipazione di tutte le componenti della comunità ecclesiale, la celebrazione è fissata al Mercoledì Santo alle ore 18.30. Oltre ai presbiteri e ai diaconi, so-

no esplicitamente invitati a partecipare, in rappresentanza di tutta la Diocesi e delle sue componenti, i membri del Cpd e una rappresentanza di ogni parrocchia o Zona pastorale.

I diaconi e i presbiteri indosseranno i paramenti con la stola bianca direttamente al posto loro assegnato in Cattedrale, eccetto i concelebranti in casula e gli altri ministri che prestano servizio all'altare. Come già l'anno scorso, anche i diaconi rinnoveranno le promesse dell'ordinazione.

Alla processione offertoriale gli Oli Santi saranno accompagnati da una rappresentanza dei catecumeni, dei cresimandi, degli ordinandi presbiteri e degli assistenti degli infermi, a cui gli oli sono destinati. Secondo l'antica tradizione, che il Nuovo Messale propone come tipica del Rito romano, la benedizione dell'Olio degli Infermi si compie prima della conclusione della Preghiera eucaristica e quella dell'Olio dei Catecumeni e del Crisma dopo la Comunione.

Gli Oli Santi verranno distribuiti al termine della celebrazione, in Cripta, solo ai Moderatori delle Zone Pastorali, in recipienti forniti dalla Cattedrale. I Moderatori provvederanno a distribuirli agli incaricati delle parrocchie o delle altre chiese della rispettiva zona. Il Moderatore è invitato a lasciare un'offerta alla Cattedrale per ciascuna delle parrocchie della sua zona.

Mattina del Giovedì Santo
Il clero della Zona pastorale è invitato a riunirsi per la celebrazione della Liturgia delle Ore e per il pranzo. Può essere l'occasione di distribuire gli Oli Santi che saranno accolti nelle singole comunità all'inizio della Messa «in Cena Domini».



Venerdì Santo, celebrazione della Passione

Alla Preghiera Universale, dopo la nona intenzione del Messale, si inserisce la seguente: IX bis. Per quanti soffrono a causa della guerra «Preghiamo per i popoli dilaniati dalle atrocità delle guerre. Le loro lacrime e il sangue delle vittime non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di pace che scaturisce dalle piaghe gloriose di Cristo Gesù».

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice: «Dio misericordioso e forte, che annienti le guerre e abbassi i superbi, allontana al più presto dall'umanità orrori e lacrime, perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore». R/. Amen.

L'offerta per i Luoghi Santi, oggi prescritta dalla Santa Sede, può essere raccolta nella Liturgia della Passione, dopo la Comunione e prima della conclusione dei Pii Esercizi.

Via Crucis cittadina all'Osservanza

Quest'anno si riprende la tradizione della Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza e le meditazioni saranno proposte dalla comunità Greco-Cattolica Ucraina di Bologna.

Ci consegniamo queste indicazioni, in un contesto internazionale nuovamente sconvolto dal dramma della guerra, che viene ad aggiungersi alle tante crisi di questo tempo.

Facciamo nostra la preghiera della liturgia del Lunedì Santo: «Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del Tuo unico Figlio».

* vicario generale per l'Amministrazione

Le disposizioni della presidenza Cei

Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza episcopale italiana e Governo italiano, con decorrenza 1° aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo. Tuttavia, la situazione sollecita tutti a un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Condividiamo alcuni consigli e suggerimenti:

1. obbligo di mascherine: il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto, nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina; 2. distanziamento: non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro. Si predisponga però quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi; 3. igienizzazione: si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto; 4. acquasantiere: si continui a tenerle vuote; 5. scambio di pace: è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio; 6. distribuzione dell'Eucaristia: i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano; 7. sintomi influenzali: non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19; 8. igiene ambienti: si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti; 9. processioni: è possibile riprendere la pratica delle processioni. Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire una valutazione attenta della realtà e orientare le scelte.

Orientamenti per la Settimana Santa 2022

Si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche limitando la ripresa in streaming delle celebrazioni e l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse. A tal riguardo si segnala che i media della Cei - Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu - trasmetteranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre. Nello specifico, si offrono i seguenti orientamenti: 1. la Domenica delle Palme, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami. 2. il Giovedì Santo, nella Messa vespertina della «Cena del Signore», per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p. 138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina; 3. il Venerdì Santo, tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano, il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione «per quanti soffrono a causa della guerra». L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157).

La presidenza Cei

Pasqua, la pace arriva in carcere

«**L**a sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!»» (Gv 20,19).

Secondo l'evangelista Giovanni, il Risorto si manifesta per la prima volta ai discepoli mentre si trovavano al chiuso per le loro paure. La prima esperienza ecclesiale della Pasqua trova la comunità nascente al chiuso. I primi istanti di vita della Chiesa sono segnati, come un imprinting incancellabile, dalla condizione di chiusura e di paura.

Quella porzione di Chiesa che vive in carcere è ricondotta, per la sua condizione esistenziale, alla condizione originaria - non soltanto in senso cronologico - della Pasqua. È una condizio-



ne non desiderata, ma la vogliamo vivere facendone tesoro, piuttosto che subirla aridamente. Siamo al chiuso. A rinchiuderci sono anzitutto le nostre paure, che ci irrigidiscono, ci ingessano fino a renderci incapaci di muovere un passo, se anche mai le porte si aprissero, come è accaduto per l'apostolo Paolo (cf. At 16,25-28). Il Risorto ci raggiunge superando le no-

stre porte chiuse. «La pace sia con voi!». Pace, non più paura. E ci dona il suo Spirito. Lo Spirito ci libera dalla prigione, dalla chiusura del peccato e ci restituisce la condizione di figli.

Nella celebrazione del sacramento della Penitenza, durante i primi giorni della Settimana Santa, anche nel penitenziario ritroviamo la nostra libertà più profonda, quella che nessuno sbarramento può incatenare.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, il giorno della Pasqua, il nostro Arcivescovo ci raggiunge come il pastore che vuole guidarci sui sentieri della libertà dei figli. Siamo grati alla comunità cristiana che in lui si fa presente oltre le porte chiuse del carcere per riconoscerli figli della risurrezione e «fratelli tutti».

Marcello Matté
capellano carcere Dozza



«È stato importante condividere con lui la necessità del lavoro e della formazione per una società inclusiva»

Il sindaco visita un Centro Opimm di lavoro protetto in via Decumana

In occasione della settimana del sindaco Matteo Lepore nel quartiere Borgo Panigale-Reno, abbiamo avuto il grande piacere di ospitarlo insieme al suo staff nella nostra sede di Via Decumana. Con tanta gioia e orgoglio i lavoratori e lavoratrici del Centro di Lavoro protetto hanno mostrato l'attività produttiva che svolgono per le aziende del territorio bolognese. Abbiamo parlato di storie come quella di Armando che quest'anno compie 65 anni, diventa anziano per i Servizi, e quindi, dopo il giorno del suo compleanno, dovrebbe lasciare il nostro Centro anche se vorrebbe continuare a lavorare. L'accompagnamento verso l'età anziana dovrebbe invece tener conto dei desideri e delle competenze ancora presenti, nell'individuare nuovi percorsi all'interno del pro-

getto di vita di Armando e di tutte le persone con disabilità. Il Sindaco ci ha confermato l'impegno dei Servizi Sociali in questa direzione nel rispetto di una visione di «accomodamento ragionevole», valorizzando il progetto della persona e le sue abilità, soprattutto nelle fasi di transizione del percorso di vita. Durante la visita, abbiamo mostrato anche i fantastici «pezzi unici» del nostro Atelier di Ceramica omaggiando il sindaco di un vaso con una reinterpretazione originale della città di Bologna. È stato importante poter condividere di persona con il Sindaco la necessità del lavoro e della formazione professionale come strumenti di una società davvero capace di non lasciare indietro nessuna persona.

Fondazione Opimm onlus



«Rasti Radio» e «Radio Mater», interviste streaming
Rondoni ha parlato della guerra in Ucraina

Si riscuotendo grande successo «Rasti Radio», la prima radio in streaming, fondata ed animata dai giovani della Zona Pastorale di Pianoro (di cui fa parte Rastignano), sotto la guida esperta del giornalista Stefano Andriani. È trascorso oltre un anno dalla prima trasmissione di esordio, con l'intervista in esclusiva all'arcivescovo Matteo Zuppi; e sono diversi i personaggi intervistati dalla radio in questo periodo, come Paolo Cevoli, monsignor Fiorenzo Facchini, il campione Emanuele Magli. Anche Alessandro Rondoni, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della nostra Arcidiocesi e della Ceer (Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna) è recentemente tornato a collegarsi con Rasti Radio. In collegamento anche con Radio Mater Rondoni ha ricordato le azioni messe in campo dalla diocesi di Bologna per i primi aiuti concreti alle popolazioni dell'Ucraina attraverso l'opera della Caritas, delle parrocchie e l'impegno dell'arcivescovo che ha dimostrato grande vicinanza agli ucraini "bolognesi" presenti sul nostro territorio. La radio ha uno staff formato da una quindicina di giovani. «In radio c'è po-

sto per tutti - dice Martina Scarinci - chi parla al microfono, chi sceglie la musica, chi prepara la scaletta, chi invita gli ospiti, chi cura la promozione e chi segue la parte tecnica». Oltre alla musica, vi sono diverse trasmissioni fisse: il sabato mattina dalle 9 alle 10 con «GoodMorning Rastignano», un'ora di chiacchiere in amicizia per inaugurare il weekend tra battute, idee, proposte con Lorenzo. Poi la trasmissione «Fuori di Voce» il sabato pomeriggio dalle 15 alle 16, con un ricco programma che parla ai giovani di teatro, cinema e musica con il grande Jeff; poi «l'Idea on air» con le notizie del territorio e della Valle del Savena, gestito dalla redazione del periodico L'idea di Pianoro, con informazioni ed approfondimenti politici e sociali con Paolo Brighenti, la domenica dalle 14 alle 15. Il fine settimana si chiude poi con «Solo cose belle», «...uno spazio per parlare, raccontarsi, confrontarsi - dicono i giovani di «Rasti Radio» - nell'ottica della bellezza e delle good news», tutte le domeniche pomeriggio dalle 15 alle 16 con Martina e Marty. La radio viene usata anche per trasmettere i momenti di preghiera delle chiese della Zona Pastorale di Pianoro. Le trasmissioni possono essere riascoltate su www.rastiradio.com (G.P.)

A Sant'Antonio di Savena dialogo tra Zuppi e i giovani
sul presente e sul futuro della Chiesa in cammino

Domenica 27 marzo nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena si è svolta una serata per giovani dai 18 ai 35 anni intitolata «Noi giovani di oggi e la Chiesa tra vent'anni». In un primo momento, i ragazzi provenienti da varie realtà e parrocchie limitrofe si sono divisi in gruppi e hanno discusso del loro modo di vivere la Chiesa al momento attuale e di come invece se la immaginano e sperano che sarà tra vent'anni. Sono emerse numerose riflessioni e desideri per il futuro, anche diversi tra di loro: ci si è soffermati sull'importanza di una Chiesa che sia radicata all'interno della società, accogliente e al passo con i tempi. Al



L'incontro (foto Simone Ales)

contempo, alcuni hanno rimarcato la presenza di una Chiesa che è già in evoluzione e ha riflettuto sul posto che noi, in qualità di fedeli, vorremmo ricoprire in essa nel futuro. Successivamente l'arcivescovo ha ascoltato e accolto le varie riflessioni emerse e le ha commentate.

Nello specifico, il Cardinale ha riflettuto sulla preziosità di una Chiesa che sia e che continui a essere nel futuro una realtà variegata, ha concordato sull'importanza che sia accogliente e sensibile alle povertà del quotidiano. E collegandosi a questo, ha anche sottolineato quanto papa Francesco stia insistendo affinché la Chiesa sposi sempre questi principi, che troviamo nel Vangelo come aspetto cardine. È stato un incontro importante, edificante, perché ha permesso di confrontarsi tra giovani su temi scottanti e che interrogano i ragazzi di oggi e in un secondo tempo ha aperto un confronto con il Cardinale. **Martina Viglione,**
Albero di Cirene

Dall'1 al 3 aprile una carovana di 220 persone, 70 automezzi e 30 tonnellate di alimenti e medicine raccolti in tutta Italia ha raggiunto l'Ucraina

Bologna in soccorso di Leopoli

Le associazioni de «Il Portico della pace» si sono unite al convoglio che porta aiuti concreti e sostegno



Alcuni pulmini della carovana

DI ALBERTO ZUCCHERO *

Una carovana di 220 persone, 70 automezzi e 30 tonnellate di alimenti e medicine ha raggiunto l'Ucraina nei giorni dall'1 al 3 aprile scorso. Oltre 1000 dovevano essere i partecipanti, ma le difficoltà logistiche di un Paese in guerra lo hanno impedito. La prima e la più grande spedizione umanitaria forse d'Europa, da quando è esploso il conflitto. A promuoverla 130 realtà nazionali,

confessionali e laiche: si va dalla Comunità Papa Giovanni XXIII a Rete Italiana Pace e Disarmo, da Focsiv ad Aoi, da Arci a Mediterranea a Nuovi Orizzonti. Ma non mancano le realtà locali, come il Portico della Pace espressione corale dei movimenti per la pace felsinei, che da Bologna ha «attaccato» 10 pulmini al convoglio. L'appuntamento è stato a Gorizia alle 6 dell'1 aprile, per presentarsi poi alla frontiera polacca con l'Ucraina alle 4 del giorno

dopo. Un'intera giornata quella di sabato 2 aprile trascorsa dalla Carovana a L'viv (Leopoli), dove ha scaricato gli aiuti e incontrato l'ambasciatore italiano, le autorità e le associazioni locali. Poi il raduno alla stazione ferroviaria, centro nevralgico del flusso migratorio verso l'Unione europea per gli sfollati di tutto il Paese. E partendo da lì verso il centro, la marcia «Stop the war now», con gli attivisti che indossano una sciarpa bianca e sfilano in silenzio,

nel rispetto di una città provata e delle vittime che non gridano più. Le vittime sono sempre le popolazioni civili inermi, e sono loro la parte giusta del conflitto con cui stare. Ribaltando così l'accusa di una malintesa equidistanza, e testimoniando con gesti nitidi di solidarietà e prossimità la legge universale dell'empatia che porta a stringersi a chi soffre, ma anche la forza indomabile della lotta nonviolenta che porta ad abitare il conflitto per

trasformarlo in un processo di ricomposizione e di pace autentica. Questo almeno è il frutto sperato da questo piccolo seme di pace gettato. Mentre i volontari dell'Operazione Colomba, il corpo civile di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, rimangono a Leopoli per mantenere il corridoio umanitario appena aperto, domenica mattina dopo l'ennesimo allarme notturno che aveva spinto gli attivisti nel bunker del «Centro Don Orione» loro ospite, la carovana è ripartita per

l'Italia, non prima di aver caricato e portato in salvo sui pulmini ormai svuotati circa 300 tra bambini, anziani, disabili e malati. Sono le prime luci dell'alba di lunedì a Bologna, quando negli stanchi equipaggi del Portico della Pace in arrivo è ormai chiara la consapevolezza che si può fare molto per cambiare le sorti di questo conflitto, senza riempire di armi le viscere dell'Europa come Papa Francesco non cessa di ripetere. Info su www.stopthewarnow.eu

* Portico della Pace



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

Abbonamenti a Bologna Sette

Prosegue in queste settimane la campagna abbonamenti e diffusione di Bologna Sette. settimanale diocesano di Bologna inserito di Avvenire. In occasione della Giornata di promozione il 16 gennaio, l'arcivescovo Matteo Zuppi aveva ricordato l'importanza di questo strumento nel cammino sinodale. «Attraverso i vari media diocesani - ha scritto - ad Avvenire che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a Bologna Sette, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di Avvenire e Bologna Sette anche con l'abbonamento, perché siano capaci di ascoltare ancora di più l'uomo». L'abbona-

mento annuale (edizione digitale + cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il supplemento settimanale «Noi in Famiglia») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con Avvenire della domenica e «Noi in Famiglia») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e informazioni chiamare il Numero verde 800820084 o consultare il sito internet <https://abbonamenti.avvenire.it> Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a Tahitia Trombetta, tel. 3911331650, mail: promozionebo7@chiesadibologna.it



«La strada per conquistare la concordia: sapere costruire una sinfonia di nazioni»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in San Francesco martedì scorso 6 aprile per il Precetto pasquale interforze dell'Esercito.

In questi mesi abbiamo vissuto una tempesta universale, che quindi ci ha fatto sentire - speriamo - parte di un popolo grande. Il Covid colpiva tutti e potevamo essere uniti a tutti. In queste settimane sperimentiamo una nuova terribile pandemia: la guerra. Ci interroghiamo su qual è il virus che la scatena e lo riconosciamo in tanti atteggiamenti che lo hanno favorito, consapevolmente e no. Sì, la guerra è una pandemia scatenata dal male, il divisore, ma con tante complicità. Papa Francesco lo aveva ricordato con fermezza parlando per anni di una guerra mondiale a pezzi, facendoci capire che se c'è da qualche parte il virus della violenza e della guerra questo poi arriva dappertutto, inquinando ovunque, è mondiale, cioè supera tutti i confini e riguarda tutti. Le immagini di morte sono un monito che ci interroga e ci chiede una risposta in termini morali, personali e collettivi, secondo la responsabilità di ognuno. Pensavamo che invasioni di altri Paesi, brutali combatti-



La basilica di San Francesco

menti nelle strade e minacce atomiche fossero ricordi oscuri di un passato lontano. E mentre ancora una volta qualche potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese d'interessi nazionalisti, provoca e fomenta conflitti, la gente comune avverte il bisogno di costruire un futuro che, o sarà insieme, o non sarà. Quello che serve è costruire e difendere la pace. Il generale Graziano, indicando una risposta europea più determinata, per costruire realtà che uniscano le nazioni in una sinfonia di pace e contrastino i nazionalismi che invece si contrappongono tanto da rendere l'altro o concorrente o

nemico. Le frontiere sono importanti, certamente, ma devono essere cerniere che uniscono identità, non trincee per dividersi e contrapporsi. Come si costruisce questa sinfonia di nazioni? Imparando a pensarsi insieme, in relazione all'altro, alla ricerca di un bene comune che fa mettere da parte la logica individualistica e fa pensare il proprio io in funzione del noi e non viceversa. Speriamo che nella pandemia sappiamo con coraggio prendere le decisioni necessarie per una soluzione condivisa e unitaria, perché ci si salva solo insieme e perché il disegno di Dio è quello sintetizzato nell'enciclica Fratelli tutti, un noi che ci permetta di vivere nell'unica casa comune, da custodire e difendere tutti. Questo è il vostro decisivo servizio di cui ringraziamo, anche perché sappiamo come non sentirsi protetti aumenta le paure e la diffidenza che fanno chiudere. L'uomo di Dio, Daniele, difende la vittima, si schiera dalla parte di chi è debole, svela il piano di chi usa il proprio potere personale e di ruolo per umiliare, possedere l'altro. Il ruolo è servizio e quando lo viviamo così ne capiamo la vera importanza.

Matteo Zuppi,
arcivescovo

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

Ottani nella Zona Castel San Pietro- Castel Guelfo «Pandemia battuta d’arresto, ma la via prosegue»

Il 29 marzo abbiamo ricevuto la visita di monsignor Ottani nella nostra Z.P. di Castel S. Pietro e Castel Guelfo. Ci siamo incontrati nella chiesa di Santa Clelia per pregare, condividere e dialogare. Abbiamo condiviso le relazioni dei diversi ambiti, dalle quali sono emersi le difficoltà ma anche gli entusiasmi e la voglia di fare che hanno caratterizzato all’inizio l’incontrarsi e stringere relazioni più strette. I referenti degli ambiti hanno evidenziato che negli ambiti Catechesi e Carità era già iniziata una collaborazione prima, nelle parrocchie del Comune di Castel San Pietro, mentre la ZP ha dato maggiore impulso a tutti gli ambiti. Abbiamo parlato dei progetti sviluppati nella ZP,

come le celebrazioni vigiliari di Pentecoste, a livello zonale e animate da un coro interparrocchiale, così come gli incontri mensili zonali per i giovani adulti, che si sono tenuti anche durante la pandemia. Abbiamo sottolineato quanto questa pandemia ci abbia costretti ad una battuta d’arresto, ma abbiamo continuato gli incontri. Insomma, non ci siamo fermati nonostante la fatica e un po’ il timore di vedere scemare l’interesse che aveva suscitato questo cammino di Chiesa in uscita. In questi mesi abbiamo organizzato diversi incontri sinodali, dei quali anche i referenti di ambito, la presidente della ZP e i parroci sono facilitatori. È emerso quanto sia stato importante che i parroci ci abbia-

no accolto e accompagnato in questo cammino, perché con la preghiera comune e in un’ottica di reale condivisione possiamo essere al servizio dei fratelli. Insieme a loro abbiamo anche pensato che si dovrà cambiare modalità di attuazione delle Assemblee zonali, perché, nonostante siano partecipate, ultimamente richiamano sempre le stesse persone e soprattutto non ci sono i giovani. Perciò si è pensato di creare momenti zonali dedicati, formativi e di festa, e campi scuola nei prossimi mesi estivi. Monsignor Ottani ha concluso la serata ricordandoci quanto sia importante proseguire insieme il cammino sinodale nella ZP.

Cristina Baldazzi, presidente ZP Castel S Pietro-Castel Guelfo

LUTTO

A Forlì i funerali di Umberto Rondoni

Si sono svolti lunedì 4 aprile a Forlì, nella chiesa del Suffragio, i funerali di Umberto Rondoni, papà di Alessandro, direttore dell’Ufficio comunicazioni sociali dell’arcidiocesi di Bologna e della Conferenza episcopale dell’Emilia Romagna. Aveva 88 anni ed era imprenditore edile. La celebrazione, presieduta da don Paolo Giuliani, è stata concelebata da don Alessandro Ravaglioli, don Vittorio Flamigni e monsignor Stefano Ottani, vicario generale dell’arcidiocesi di Bologna, in rappresentanza dell’Arcivescovo che si è unito nella preghiera ai familiari ringraziandoli per il loro impegno ecclesiale e culturale. Alla cerimonia ha partecipato anche una rappresentanza dell’Ufficio comunicazioni della diocesi.



Umberto Rondoni

Nell’omelia don Giuliani ha ricordato la vita di Rondoni come «amministratore fidato e prudente, cifra della sua esistenza lunga, laboriosa e feconda». Al termine il ricordo dei figli Alessandro, Davide e Elisa insieme al saluto affettuoso del sindaco di Forlì Gian Luca Zattini.

Settimana Santa, meditazione sul «Servo del Signore» di Isaia

All’ingresso della Settimana Santa mi permetto di condividere un cenno sul Servo del Signore di cui la liturgia di questi giorni ci parla attraverso i celebri carmi di Isaia. Il profeta vive a Gerusalemme, città drammaticamente ingiusta, salda sul monte benché esposta all’assedio dei nemici, madre di molti figli eppure desolata, custodita da Dio sebbene adultera, ora troppo piena di angoscia e ora troppo piccola per contenere i doni sovrabbondanti che vi si devono riversare. Se Gerusalemme interpreta ogni aspirazione alla vita e, ferita dal male, attende chi possa sanarla, il

Messia è annunciato come colui che può salvarla. Nelle sue ferite si è guariti, proprio come gli apostoli riconoscono avvenga per chiunque accolga il Maestro di Nazareth. Chi ha peccato può trovare il proprio riscatto nella sua morte e nella sua esaltazione. Per chi desiderasse soffermarsi con più agio nello studio e nella meditazione dei Carmi del Servo può forse trovare utili alcuni capitoli del mio recente libro «Gerusalemme e il suo messia» (Studi biblici, Paideia).

Marco Settembrini
docente Fter di Antico Testamento

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

MESSA CURIA. In vista delle festività pasquali, martedì 12 alle 12 nella Cripta della Cattedrale l’arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in preparazione alla Pasqua alla quale sono invitati i collaboratori, volontari e dipendenti dell’Arcidiocesi; al termine ci si potrà scambiare gli auguri. Gli Uffici dell’Arcidiocesi resteranno chiusi, oltre per il periodo delle festività canoniche, anche il Venerdì Santo 15 aprile. Mercoledì scorso l’Arcivescovo ha visitato gli Uffici della Curia incontrando i dipendenti e portando loro gli auguri pasquali.

UFFICIO SCUOLA - ACLI. Giovedì 14 alle 10 l’Ufficio scuola della diocesi e le ACLI Bologna consegneranno i doni del progetto «Adotta un nonno» all’Istituto delle Piccole Sorelle dei poveri in via Emilia Ponente 4 e a «Impresa possibile» in via Busi. Tra i doni per questa Pasqua 2022 le colombe pasquali e i doni per i nonni preparati in particolare dal gruppo del Doposcuola di Sabbionio.

COSE DELLA POLITICA. La commissione diocesana «Cose della politica» si riunisce per il quinto incontro del ciclo «Diritti individuali e responsabilità sociali» mercoledì 13 dalle 18 alle 20 in modalità online. Titolo dell’incontro è «La transizione ecologica passa anche da Bologna?». Introdurranno il tema Anna Lisa Boni, Assessore del Comune di Bologna e Nicola Armadori, Research Director – Istituto ISOF-CNR, PHEEL Unit. Per partecipare scrivere a cosedellapolitica@gmail.com

spiritualità

RETOUVAILLE. L’associazione Retrouvaille svolge una attività mirata ad aiutare le coppie in gravi difficoltà di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, a ricostruire la loro relazione matrimoniale. Dal 29 aprile al primo maggio il 175° Programma Retrouvaille in Italia avrà luogo a Loreto (Ancona) nell’Istituto Salesiano Madonna di Loreto (Via S.

Giovanni Bosco, 7). Per informazioni: info@retrouvaille.it, Numero Verde 800-123958, Marilena e Paolo 346 2225896

parrocchie e zone

MONSIGNOR EUGENIO MARZADORI. Ricorre martedì 12 aprile il primo anniversario della morte di monsignor Eugenio Marzadori. La parrocchia di San Procolo lo ricorderà con una celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale alle 18.30.

SAN GIUSEPPE SPOSO. Apre oggi e terminerà lunedì 18 aprile la mostra «Come Pellegrino al Santo Sepolcro» promossa dalla parrocchia di San Giuseppe Sposo nel chiostro del convento a sostegno del restauro del Santuario. È possibile ammirare anche l’iconografia del Crocifisso e del Risorto nelle sculture di Andrea Jori, esposte nella Sala Barberini. La mostra è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

FRATERNITA’ FRATE JACOPA. Per il ciclo «Dall’io al noi» oggi alle 16, nella sala di via Fossolo 29, la parrocchia s. Maria Annunziata di Fossolo, la Fraternità francescana frate Jacopa e la rivista «Il Cantico» invitano all’incontro dal titolo «La dimensione ecumenica e interreligiosa per coltivare la pace», guidato dalla parola di S.Em. il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna. L’incontro sarà trasmesso anche sul profilo fb della parrocchia e in differita sulla pagina youtube della Fraternità. Per info: tel. 3282288455 info@coopfratejacopa.it

SAN VINCENZO DE’ PAOLI. Termina oggi il Mercato di Primavera nel salone della parrocchia di San Vincenzo de’ Paoli (via Ristori 1), aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

associazioni, gruppi

GRUPPO CRISTIANO CAAB. Il Gruppo cristiano operatori Caab e il parroco don Marco Grossi

invitano tutti gli operatori del Caab (Centro agro alimentare Bologna) alla Messa in preparazione alla Pasqua che sarà celebrata martedì 12 alle 8.30 nella Zona produttori ingresso Est del Caab dal vescovo emerito di imola monsignor Tommaso Ghirelli.

BURATTINI A BOLOGNA. Per la rassegna di teatro di figura: «Burattini di primavera», con Fagiolino, Sganapino, il Dottor Balanzone e i burattini di Riccardo Pazzaglia, oggi alle 16.30 a Granarolo dell’Emilia, nella Sala Florida (via San Donato 203) l’associazione «Burattini a Bologna» presenta lo spettacolo «Il paese dell’aria sana». Prevedita online dalla home del sito www.burattinibologna.it. Per ulteriori informazioni: info@burattinibologna.it | 333 2653097

cultura

ACCADEMIA DELLE SCIENZE. Per il ciclo di conferenze «Persone», organizzato dall’Accademia delle Scienze di Bologna,

UFFICIO SCUOLA - ACLI



Al Santa Giuliana premio per lo sport fra le generazioni

È stato l’Istituto paritario Santa Giuliana ad aggiudicarsi il premio del concorso «Adotta un nonno – Cresciamo insieme sportivamente». Ulteriore tappa del progetto intergenerazionale avviato dall’Ufficio di Pastorale scolastica diocesana con le ACLI bolognesi, questa iniziativa intendeva evidenziare come lo sport possa essere veicolo di relazioni tra anziani e bambini e fonte di benessere psicofisico per entrambi. La scuola, coinvolta dal maestro Samuele Lucchi, ha vinto con un’antologia di interviste degli alunni ai propri nonni, da cui sono emersi gloriosi e inaspettati passati sportivi.

ROTARY CLUB

Premio Giardina al chitarrista Saverio Zura

Si è svolto il «Premio Nardo Giardina» alla Sala Bossi del Conservatorio G. B. Martini di Bologna, organizzato dal Rotary Club Bologna Sud, in collaborazione con i Club Felsinei. L’ambito riconoscimento, giunto alla sua quinta edizione, è stato assegnato a Saverio Zura, musicista sardo di chitarra jazz.



L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nel complesso di Santo Stefano benedizione dei rami d’ulivo; alle 11 nella chiesa di San Giovanni in Monte Messa della Domenica delle Palme.

DOMANI

Alle 20 nella chiesa del Santissimo Salvatore veglia di preghiera per i martiri del nostro tempo.

MERCOLEDÌ 13

Alle 18.30 in Cattedrale Messa crismale.

GIOVEDÌ 14

Alle 17.30 in Cattedrale Messa «in Coena Domini» e Adorazione eucaristica.

VENERDÌ 15

Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell’Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 17.30 in Cattedrale Celebrazione

della Passione del Signore Alle 21 lungo via dell’Osservanza Via Crucis cittadina.

SABATO 16

Alle 9 in Cattedrale Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi. Alle 10.30 in Cattedrale presenza all’«Ora della Madre», preghiera animata dai Servi di Maria. Alle 12 nella chiesa del Santo Sepolcro in Santo Stefano celebrazione dell’Ora Media. Alle 22 in Cattedrale Messa solenne nella Veglia Pasquale con Sacramenti dell’iniziazione cristiana degli adulti.

DOMENICA 17 PASQUA DI RISURREZIONE

Alle 10 nel carcere della Dozza Messa di Pasqua. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

11 APRILE

Zaccherini don Edmondo (1989)

12 APRILE

Gherardi monsignor Filippo (1950), Schiassi monsignor Anselmo (1959), Mellini don Egidio (1963), Bonetti monsignor Alfonso (1999), monsignor Eugenio Marzadori (2021)

13 APRILE

Mattioli monsignor Giulio (1962), Lazzari don Luigi (1977), Toldo monsignor Antonio (1987), Massa don Luciano (2002), Calzolari don Guido (2005), Rizzi monsignor Mario (2012), Mercuri don Adelmo (2021)

14 APRILE

Zini don Grillo (1970), Baciletti monsignor Giuseppe (1979), Gaddoni don Giuliano (2011), Borsi don Antonio (2012)

15 APRILE

Fornasari don Guglielmo (1949), Frassinetti don Giovanni (1949), Cometti don Alfredo (1980), Albarello don Giovanni (2015)

16 APRILE

Scanabissi don Eligio (1945), Nannoni padre Pio (1964)

17 APRILE

Poggioni don Luigi (1947), Pongiluppi don Giuseppe (1953)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizelli 3) «Lunana» ore 16 - 18.30 - 20.45

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «La figlia oscura» ore 16-18.30 - 21

BRISTOL (via Toscana 146) «Sonic 2-Il film» ore 15.15 - 17.45, «Coda-I segni del cuore» ore 20.15

GALLIERA (via Matteotti 25) «Lamb» ore 16.30-19-21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «La donna elettrica» ore 16 (Ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14) «Un altro mondo» ore 15.30, «Lunana» ore 17.15, «Po» ore 19.15, «Il male non esiste» ore 20.45

PERLA (via San Donato 39) «Il lupo e il leone» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Il ritratto del duca» ore 16.30 - 18.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D’ARGILE) (via G. Marconi, 5) «The Batman» ore 17.30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «Il peggior lavoro della mia vita» ore 17.30 – 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Corro da te» ore 16.15-18.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Troppo cattivi» ore 16, «Licorice pizza» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Il ritratto del duca» ore 18.30 - 21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Corro da te» ore 16.30-21



CHIESA DI BOLOGNA

RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi

PIAZZA MAGGIORE - BASILICA DI SAN PETRONIO

SABATO - 9 APRILE 2022

Ore 20.15 Veglia delle Palme

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA

MERCOLEDÌ SANTO - 13 APRILE 2022

Ore 18.30 S. Messa Crismale

GIOVEDÌ SANTO - 14 APRILE 2022

Ore 17.30 S. Messa della Cena del Signore e Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO - 15 APRILE 2022

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore

Ore 21.00 Via Crucis Cittadina (Lungo via dell'Osservanza)

SABATO SANTO - 16 APRILE 2022

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 10.30 Ore della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria

Ore 12.00 Nella Basilica di S. Stefano celebrazione dell'Ora Media

Ore 22.00 **SANTA MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE
con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti**

Inserito promozionale non a pagamento

Avviso Sacro - Mons. Giovanni Silvagni Vicario Generale - Marzo 2022 - Litografia Zucchini - Bologna

DOMENICA DI PASQUA

17 APRILE 2022

Ore 16.45 Vespro Solenne

Ore 17.30 **S. MESSA EPISCOPALE**